

IPOTESI DI COMPLOTTO PER LA STRAGE DI MILANO

A pagina 6

MATURITA'

Le materie d'esame saranno rese note il 15 aprile

Non ci sarà una quinta materia all'orale dell'esame di maturità ma altre innovazioni. Infatti il disegno di legge che apportava ritocchi e modifiche alla legge dell'anno scorso sulla maturità non sarà approvato in Parlamento. Lo ha comunicato ieri mattina, durante la trasmissione di Telescuola, il ministro della Pubblica Istruzione Ferrar Aggradi. La lotta degli studenti me di che in questi giorni sono scesi comitatamente a Milano in sciopero ha ottenuto quindi alcuni primi successi, anche se parziali. Infatti una parte delle richieste degli studenti, cioè quelle della tempestiva comunicazione delle materie d'esame, non è stata accolta. Le materie d'esame saranno rese note il 15 aprile mentre gli esami inizieranno regolarmente, con gli scritti il 1 luglio. Ferrar Aggradi ha giustificato la sua decisione, eludendo la richiesta dei giovani affermando che « un anticipo scoraggierebbe gli studenti nello studio delle materie che non formano oggetto d'esame e impedirebbe una completa valutazione negli scrutini finali ».

Il ministro ha precisato poi che, contrariamente all'anno scorso, gli scrutini verranno resi pubblici anche per gli studenti ammessi all'esame. (Il mese passato in una volta gli scrutini furono resi noti solo per i non ammessi). Quest'anno i maturandi saranno accompagnati oltre che dal giudizio e dal curriculum anche da una relazione dei professori della propria classe, preciserà il programma effettivamente svolto evitando così che lo studente possa essere interrogato su argomenti non svolti.



Questo è il volto dell'8 marzo 1970 una nuova generazione celebra con la lotta la giornata internazionale della donna, portando slancio e freschezza al grande movimento di massa per l'emancipazione femminile. In questa foto, le giovani tessile di Milano scese in piazza con cartelli polemici dimostrano la loro volontà di vincere la battaglia per il contratto e per affermare una nuova condizione delle lavoratrici a Milano hanno manifestato migliaia di donne e ragazze, sfidando in corteo per le strade del centro. Oggi in tutta Italia si svolgono grandi manifestazioni indette dall'UDI, che hanno al centro la rivendicazione di una moderna rete di nidi e scuole materne, servizio indispensabile e civile per l'infanzia e per la vita della famiglia. A PAGINA 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il ricatto dei socialdemocratici e della destra dc paralizzava il Paese

La crisi ancora bloccata a un mese dal suo inizio

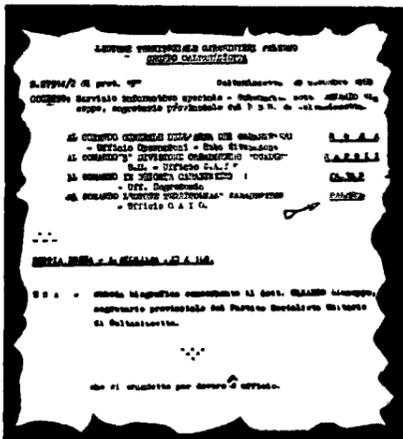
Il PSU continua ad agitare il tema delle elezioni come unica alternativa al quadripartito - Moro ha discusso ieri di problemi economici - Aperta pressione dell'organo vaticano sul presidente designato - Commenti socialisti

Misure per fermare i prezzi proposte dal Comitato per la programmazione

PERCHE' SI CONTINUA A TACERE SULLA SCHEDATURA DI CALTANISSETTA?

Interrogiamo il ministro Gui e il comandante dei carabinieri, gen. Forlenza

A pagina 8



IL VERO BANCO DI PROVA

CONSIDERIAMO seria e preoccupante la paralisi determinata da una crisi governativa che si trascina da più di un mese. Sempre più alto diviene il prezzo che il paese sta pagando per questa paralisi. Non si tratta solo del fatto che si è bloccata l'approvazione definitiva di leggi importanti votate già da un bel pezzo dal Parlamento (Statuto dei diritti dei lavoratori, legge finanziaria regionale, divorzio, riforma dell'affitto agrario) ma anche del fatto che il Parlamento non è in grado di discutere tempestivamente le questioni che sono oggi decise, di un nuovo indirizzo economico e sociale che tutti e consoli le conquiste operale delle grandi lotte sindacali dell'autunno. L'arresto dei lavori delle Camere favorisce inoltre le iniziative repressive e consente che vengano prese importanti decisioni di politica economica e finanziaria in assenza di un governo investito di piena fiducia e al di fuori di ogni controllo parlamentare.

che puntano sulla carta delle elezioni anticipate. Ripetiamo che, se si dovesse superare quel punto limite della crisi, l'incapacità di scelta della DC e di altri partiti o soluzioni governative arretrate e paralizzanti metterebbero in discussione il funzionamento del nostro regime democratico, una consultazione elettorale anticipata potrebbe risolvere in un boom economico proprio per il fatto che l'avessero provocata.

non si comprende che la difesa della sovranità, della indipendenza e dell'autorità dello Stato italiano ha la sua base nella piena funzionalità del Parlamento. L'Italia è una Repubblica parlamentare, e tutto ciò che limita il libero formarsi di maggioranze e minoranze in Parlamento su ogni problema, rifiutando di assumere la volontà che in tal modo si forma e si esprime nel Parlamento come la sola volontà dello Stato, non solo ferisce la Costituzione ma pregiudica la effettiva autonomia dello Stato anche nei suoi rapporti internazionali con tutti gli altri stati, ivi compresa la S. Sede.

parte, ha sollevato anche in interrogativi sugli orientamenti della politica della Santa Sede verso la Repubblica italiana. I modi ed i tempi dell'intervento vaticano sulla questione del divorzio hanno costituito di fatto un intervento pesante nei confronti dell'autonomia dello Stato e del diritto del Parlamento italiano a ordinare sovranamente i propri lavori. Si dice che anche da certi ambienti vaticani verrebbe oggi la sollecitazione ad una consultazione elettorale anticipata, che avrebbe tra i suoi temi centrali quello del divorzio. Si vorrebbe dunque una crociata, una guerra di religione? E a chi questo servirebbe?

NOI COMUNISTI pensiamo che tale prospettiva metterebbe in discussione uno dei fondamenti unitari della Repubblica italiana. La nostra sinistra convergenza con quelle forze laiche, insieme alle quali abbiamo approvato la legge sul divorzio, e la nostra decisione di batterci per la sua rapida e definitiva approvazione, non ci fa dimenticare che la nostra Repubblica è sorta in larga misura da un incontro di forze operaie e popolari comuniste e socialiste e di forze popolari cattoliche unite da una comune volontà di rinnovamento e in pari tempo come condizione stessa di questo rinnovamento dal comune interesse a salvaguardare la pace religiosa. Proprio a questa esigenza si è ispirata la nostra approvazione dell'art. 7 della Costituzione ed è noto che anche oggi pur chiedendo e sollecitando una revisione bilaterale secondo le procedure previste dalla Costituzione di una serie di norme concordate noi comunisti non intendiamo rompere con quella ispirazione.

Vi è però da domandarsi — di fronte alle attuali pesanti interferenze nella indipendenza e sovranità dello Stato e del Parlamento ed ai pericoli di un serio turbamento della pace religiosa — se coloro che sembrano spingere in tale direzione (o la subiscono) non finiscano per mettere in forse quel sistema di rapporti tra Stato e Chiesa che si dice di voler salvaguardare.

Questa vicenda, d'altra parte, ha sollevato anche in interrogativi sugli orientamenti della politica della Santa Sede verso la Repubblica italiana. I modi ed i tempi dell'intervento vaticano sulla questione del divorzio hanno costituito di fatto un intervento pesante nei confronti dell'autonomia dello Stato e del diritto del Parlamento italiano a ordinare sovranamente i propri lavori. Si dice che anche da certi ambienti vaticani verrebbe oggi la sollecitazione ad una consultazione elettorale anticipata, che avrebbe tra i suoi temi centrali quello del divorzio. Si vorrebbe dunque una crociata, una guerra di religione? E a chi questo servirebbe?

Si sa molto bene che le posizioni del PSU sono state fatte proprie anche da molte forze portanti della DC. Però su di esse non vi è stato ancora un confronto politico impegnativo. Il pre incarico di Moro si svolge tuttora sul piano degli « accertamenti » ma è pressoché tuttora il momento di alcune scelte che riguardano i punti del contratto che è stato al rapido esaurimento del tentativo di Rumor. Giunte politica economica, divorzio. Le uscite di Ferri che ha voluto ripetere pubblicamente — in piena crisi — che l'unico alterna al quadripartito di ferro ideologato dalla sua parte è lo scioglimento anticipato dalle Camere non è che il preannuncio di nuovi scontri polemici (e forse di nuovi sviluppi).

I colloqui della sala del Cavaliere hanno occupato tutta la mattinata di ieri. Agli incontri con le delegazioni repubblicane e socialdemocratiche ha preso parte anche il ministro del Tesoro Colombo a conferma che si è trattato prevalentemente di problemi economici. A nome del PRI, La Malfa ha dichiarato dopo il colloquio con Moro che il suo partito si riserva di esprimere un giudizio e quando gli altri partiti abbiano raggiunto tra di loro una base di « accordo ». Per i socialdemocratici Ferri ha detto che durante l'incontro si è parlato soltanto di questioni economiche (si presume invece che il ventaglio dei temi affrontati sia stato più vasto) ed ha detto che è « molto probabile » un altro incontro domani. Il presidente del PSU Tanassi ha posto invece l'accento sulla necessità di un « quadro politico stabile » (cioè della « delimitazione ») senza di esso ha concluso « qualsiasi linea economica diventa oltremodo diffeolosa ». Insomma i socialdemocratici vogliono tornare a riproporre anche all'interno della trattativa i termini scontati delle loro pre-



Terribile sciagura in Val Pusteria. Sette alpini sono morti e altri due sono rimasti feriti per una valanga che ha investito una pattuglia di circa 40 militari in marcia verso una località dove doveva essere costruito un poligono. Nonostante i corpi siano stati portati rapidamente a valle con elicotteri, i sette giovani cessavano di vivere all'ospedale di S. Candido NELLA TELEFOTO il luogo dove si è abbattuta la valanga.

A PAGINA 5

OGGI

COME era da prevedere la replica dei giornalisti della radiotelevisione alle accuse mosse a Zorzi da Italo De Feo prima e più tardi e inaspettatamente dall'ex presidente Faulli e la diffusione delle dichiarazioni di otto su dieci partecipanti alla trasmissione « Un codice da rifare » dichiarazioni che attestano le ineccepibili obiettività del tanto discusso servizio ha avuto ampia eco sui giornali. Si potrebbe dire ormai che sulla vicenda sappiamo tutto se non ci fosse ancora un punto sul quale regna il mistero più fitto che fa

in questi giorni De Feo? Egli rimane al suo posto come avevamo previsto ma non è per un poligone attaccamento alla carica. Con le conoscenze che ha De Feo potrebbe solo che lo volesse essere nominato di botto ispettore delle ferrovie e risulta che sarebbe anche molto bene accettato come sergente della Calere ma non si risolve a lasciare la Rai perché egli sa e sente di esservi molto amato. Non manca nell'ente televisivo coloro che lo discutono da sempre. In occasione di quest'ultimo episodio poi sono di gran lunga più numerosi quelli che gli han-

no dato torto. Eppure c'è un punto sul quale tutti convenivano sull'arte che è propria di quest'uomo di farsi voler bene. Sullo sciamano che si sprigiona dai suoi modi sul calore che promana dai suoi atteggiamenti non meno che sulle sue fattezze. Altri perché tacerlo? sono stati più ascoltati alla Rai ma nessuno è stato altrettanto prediletto nessuno è mai piaciuto più di lui. Italo De Feo pur nel suo modesto ne è consapevole. Se lasciasse la Rai un posto dove gli volessero più bene non lo troverebbe più così se si mostra resto ad andarsene.

molto amato

ne bisogna capirlo. Tutti le mattine quando arriva alla Rai si sente di sotto da un'ondata di affetto che lo ricopre. Nell'indice di gradimento interno egli supera persino Tito Stigliano che è notoriamente uno degli uomini più graditi del nostro tempo e che era anche lui come De Feo circondato da un'ondata di tenerezza. Ma Italo De Feo la riceve e mai delle sue di sintonie del suo defettrismo se ne potrà riparare ma non adesso per farci che è imminente l'elezione alla Rai di Mister Simpatia. Fortebraccio

Enrico Berlinguer (Segue in ultima pagina)